Giornale del Workshop 2015
novembre 2020

Nel Bosco del Montello

La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro

1

Workshop internazionale di progettazione del paesaggio
Fondazione Benetton Studi Ricerche
Treviso-Volpago del Montello (Treviso)
15-21 giugno 2015

Con questa iniziativa la Fondazione ha raccolto una sollecitazione dell'Associazione Gruppo Bosco Montello e di altri cittadini della zona impegnati nelle questioni ambientali e paesaggistiche del loro territorio, maturata nel contesto della ricerca *Luoghi di valore*. L'idea di organizzare un workshop di progettazione sul tema del Bosco del Montello e in particolare sul "quadrato" di 94 ettari occupato nell'ultimo mezzo secolo dalla polveriera di Volpago, in procinto di essere restituito ai cittadini con la cessione al Comune di quest'area ex demaniale, si è concretizzata nella convinzione dell'opportunità di contestualizzare le preziose conoscenze e istanze locali in quella prospettiva di lungo termine che può nascere solo da un confronto più largo, anche di carattere internazionale.
Il workshop, organizzato con l'adesione e la vicinanza del Comune di Volpago del Montello, si è svolto da lunedì 15 a domenica 21 giugno 2015 e ha visto il coinvolgimento a tempo pieno di tre paesaggisti di fama internazionale, invitati con il ruolo di docenti (Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Anna Lambertini, *limes architettura del paesaggio*, Firenze; Luigi Latini, Università Iuav, Venezia), di tre tutor e di quattordici partecipanti selezionati con un bando pubblico.
Attraverso questa iniziativa si è potuta svolgere un'esplorazione progettuale, con sopralluoghi anche all'interno dell'area militare, e si è riflettuto sui significati, sugli assetti e sui possibili usi di uno spazio che rappresenta e contiene molti valori e molte opportunità, e nel quale vegetazione e dismissione, bosco e abitanti, rappresentano gli elementi chiave del futuro.
Facendo tesoro di un accurato lavoro di preparazione, grazie al quale sono stati prodotti due dossier (dedicati rispettivamente a storia e prospettive dell'ex polveriera e alla questione generale del recupero dal punto di vista paesaggistico delle aree militari dismesse) e una raccolta di videointerviste con le testimonianze di vari protagonisti e persone interessate a diverso titolo alle vicende della polveriera, il lavoro si è poi sviluppato nell'arco della settimana intensiva attraverso momenti di laboratorio, lezioni e visite al luogo, con la partecipazione di esperti, amministratori e testimoni della realtà locale.
Tre gruppi di lavoro hanno individuato tre questioni centrali sulle quali hanno elaborato le loro riflessioni operative: forma e cura del bosco, gestione inventiva della polveriera e alcuni primi interventi possibili, tre angolazioni sviluppate nell'ottica di un esito progettuale unico, mirato alla costruzione di un indispensabile quadro di riferimento comune.

La polveriera di Volpago

Superficie: 940.000 metri quadri, pari a 94 ettari
Perimetro: 3.950 metri
Edificato: 68 riservette per lo stoccaggio e la conservazione dei manufatti esplosivi; 5 edifici destinati a uffici, alloggi, locali tecnici e officina

1963-1966: viene costruito il deposito munizioni di Volpago del Montello, le tre famiglie residenti nell'area prescelta devono trasferirsi altrove

1966: il deposito viene consegnato dal Reparto infrastrutture di Padova alla IV Direzione di Artiglieria di Mestre con una disponibilità di 63 riservette

1981: viene incrementata la capacità di stoccaggio con la costruzione di ulteriori 5 riservette da 75 tonnellate

1983: il deposito transita alle dipendenze del V Reparto rifornimenti di Mestre

1994: il deposito transita alle dipendenze del XV Centro rifornimenti e mantenimento di Padova a seguito di provvedimenti di riorganizzazione logistica

2008: iniziano le operazioni di svuotamento dei manufatti del deposito munizioni dagli esplosivi

2011: il deposito viene completamente svuotato, messo in sicurezza e successivamente declassato a infrastruttura di tipo "D" (non attiva)

2012: viene chiesta la cessione del sito agli organi centrali delle infrastrutture, che assegnano la custodia temporanea all'ente territorialmente più vicino, il deposito carburanti di Giavera del Montello

30 novembre 2013: il Comune di Volpago del Montello chiede agli enti competenti l'attribuzione a titolo non oneroso del deposito di proprietà statale

21 novembre 2014: l'Agenzia del Demanio esprime parere positivo al trasferimento richiesto dal Comune di Volpago del Montello

2

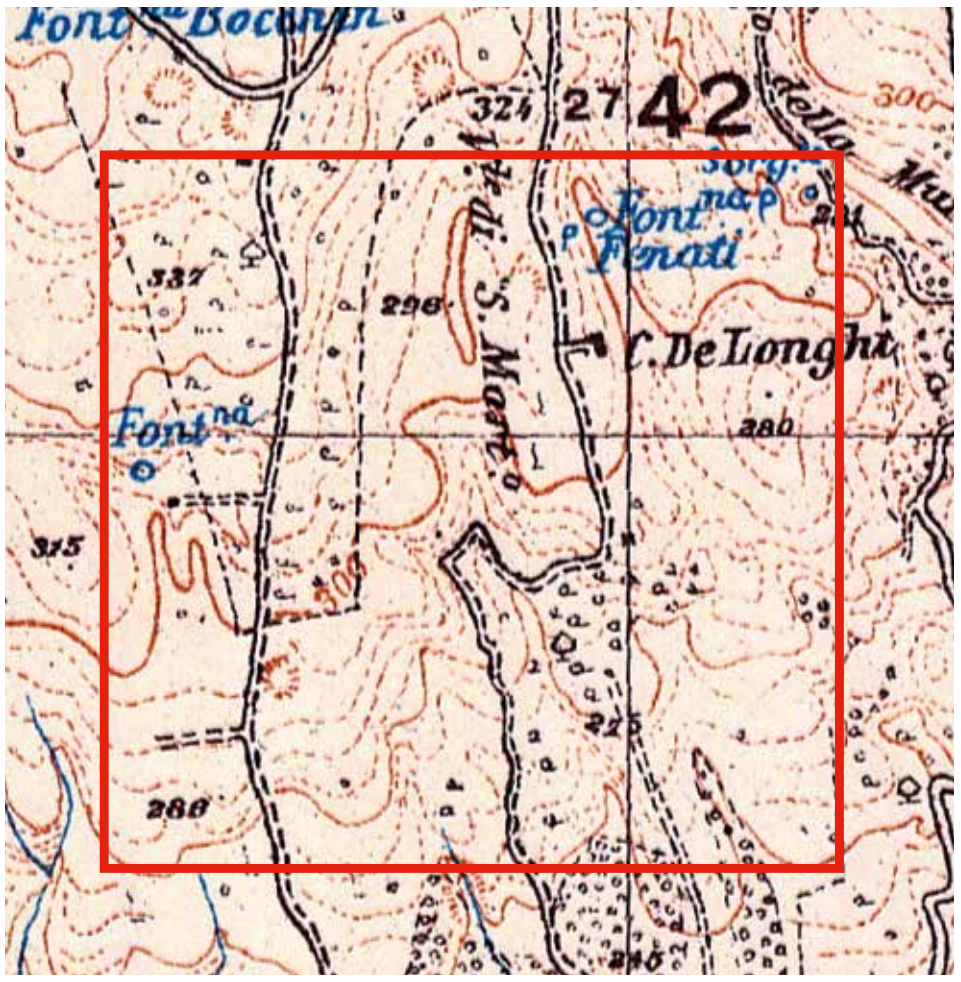
3

1 Polveriera di Volpago del Montello, entrata lato nord, 2015.

2 Polveriera di Volpago del Montello, Google Earth 2009.

3 Sopralluogo all'interno della polveriera durante il workshop, 15 giugno 2015.

4



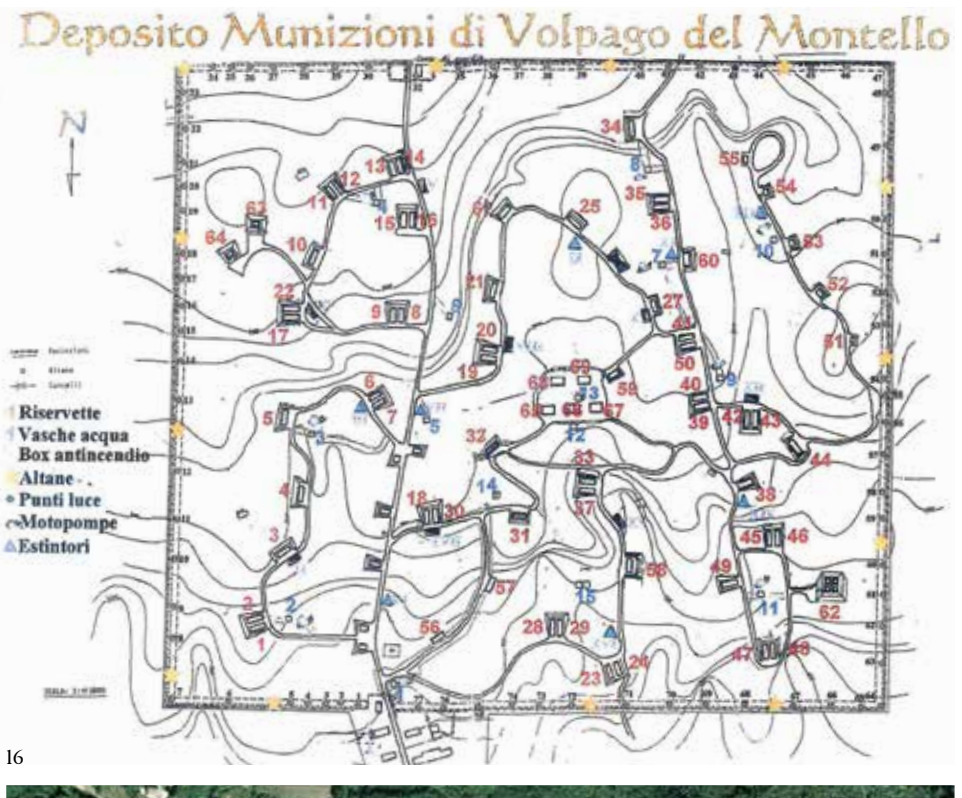
15

5

6

7

8



16

9

10

17

11

12

13

14

4 Localizzazione della polveriera nel rilievo carsico del Montello, ortofoto, 2003.

5-8 Fotografie storiche dall'archivio della biblioteca di Volpago del Montello.

9-14 Sopralluogo alla polveriera: il perimetro, le riservette e i bunker, 15 giugno 2015.

15 Area della polveriera, IGM, 1943.

16 Carta del deposito di munizioni di Volpago del Montello, Esercito italiano, 2012.

17 Area della polveriera, Google Earth 2009.

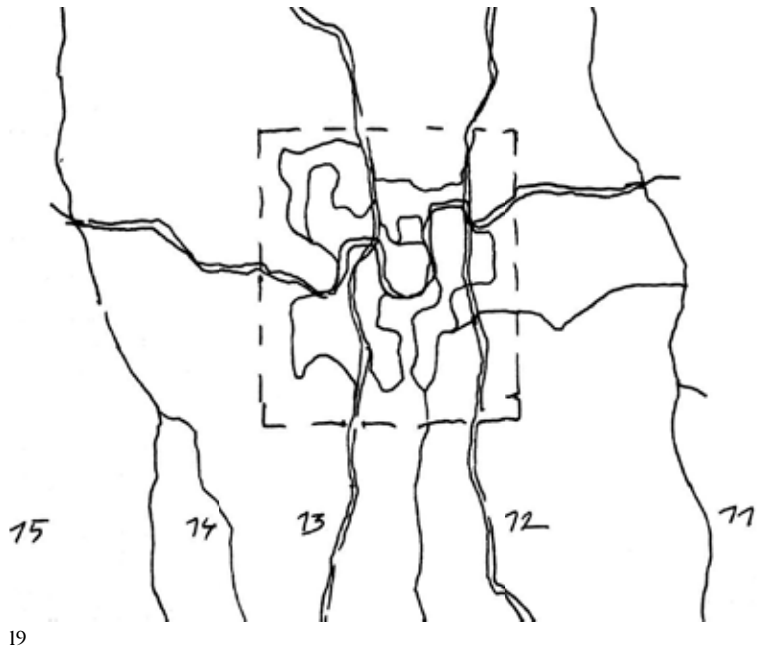
01

Luigi Latini
con Elisa Beordo
e Giovanni Asmundo,
Giacomo Casentini,
Edoardo Ercolani,
Guido Pantani,
Alessandro Vian

Il bosco e la sua forma

Riconoscere il paesaggio del Montello nel recinto della polveriera

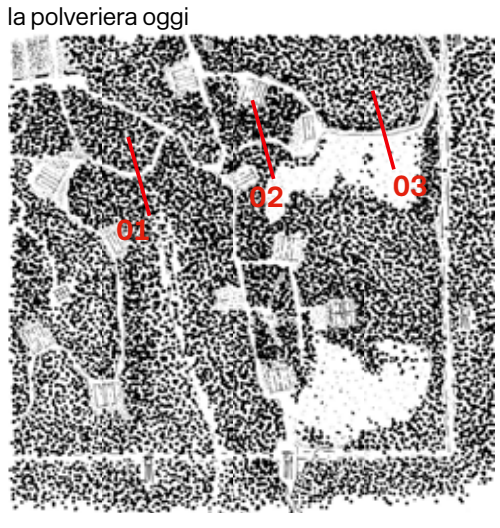
La polveriera è un recinto, una pausa silenziosa del paesaggio montelliano. L'apertura delle sue porte diventa una scommessa per condividere un'idea di paesaggio che abbiamo il compito di capire e orientare. Altrimenti questo muto recinto diventa lo specchio (o la palestra) di una moltitudine di istanze diverse, ossessioni, desideri, sguardi che vanno in opposte direzioni. Il primo passo è riconoscere la forma del luogo: come se fosse una casa o una città. Dove la città è un grande bosco che ospita strade, radure, grandi e piccole stanze, porte e margini da percorrere e attraversare. Immaginiamo questo mondo come un mondo chiaro, limpido e accogliente. Il Montello che amiamo è fatto di pieni e vuoti, boschi (belli e brutti) e prati che rivelano la natura di una sorprendente orografia. Restiamo ai margini di un bosco, osserviamo sul lato opposto la vegetazione densa che inghiotte il pendio erboso di una dolina, ne siamo contenti.
Riconoscere e coltivare questa condizione di piacere significa sviluppare un pensiero che va nella direzione di un paesaggio inteso come bene comune. La polveriera è una "città" di alberi (se vogliamo una casa, comunque non un condominio) che si sviluppa in questa direzione. Come alcune proposte operative che vanno nella direzione di ignorare il costruito a favore di una diversa "architettura" fatta di strade, esistenti e abbandonate, radure, masse boschive, prati che accompagnano e rivelano la sorprendente orografia del luogo. Riconoscere il paesaggio del Montello nel recinto della polveriera.
Sono stati delineati tre scenari possibili che mettono in gioco tre diverse modalità di cura e gestione del paesaggio, che vanno da azioni minime che accompagnano lo sviluppo spontaneo della vegetazione, al vero e proprio "disegno" dei pieni e dei vuoti, ottenuto attraverso operazioni di diradamento e rinfoltimento.



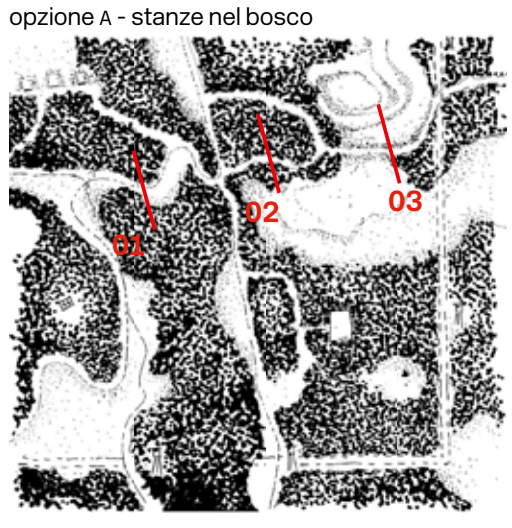
19

20

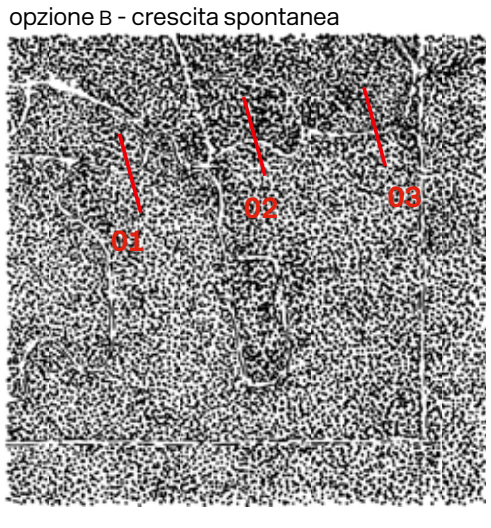
la polveriera oggi



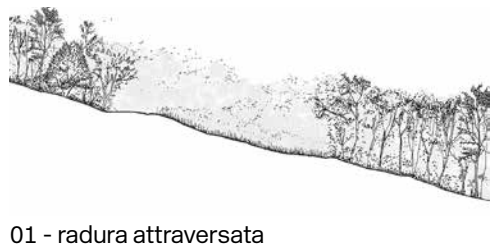
opzione A - stanze nel bosco



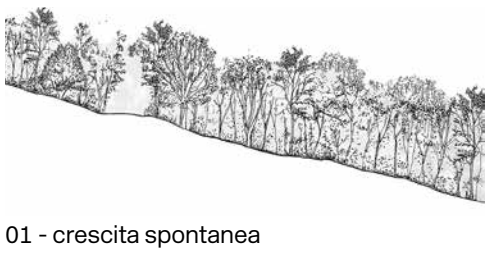
opzione B - crescita spontanea



01 - stato di fatto

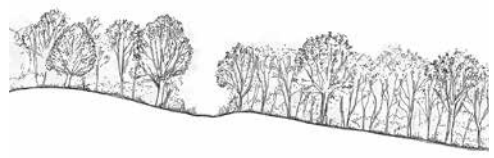


01 - radura attraversata

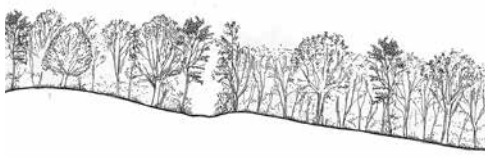


01 - crescita spontanea

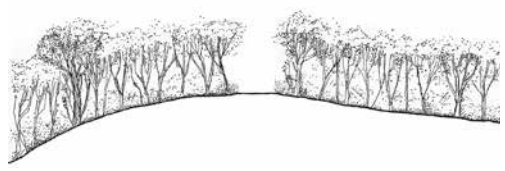
02 - stato di fatto



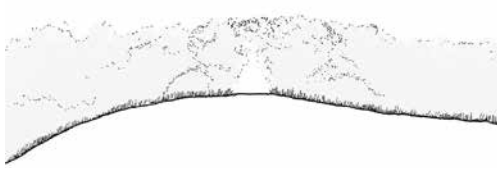
02 - corridoio nel bosco



02 - crescita spontanea

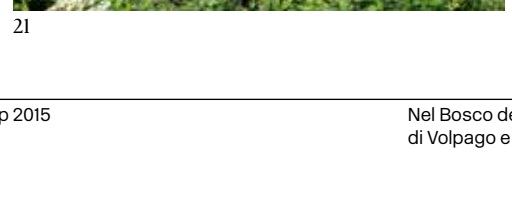


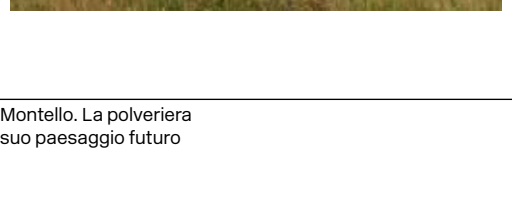
03 - stato di fatto

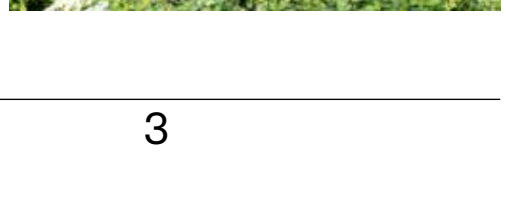


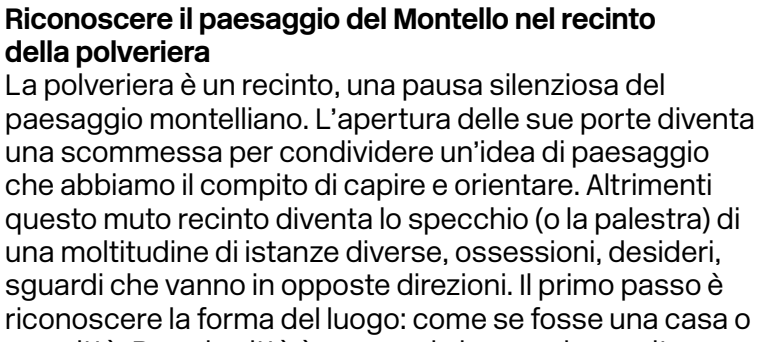
03 - prato aperto

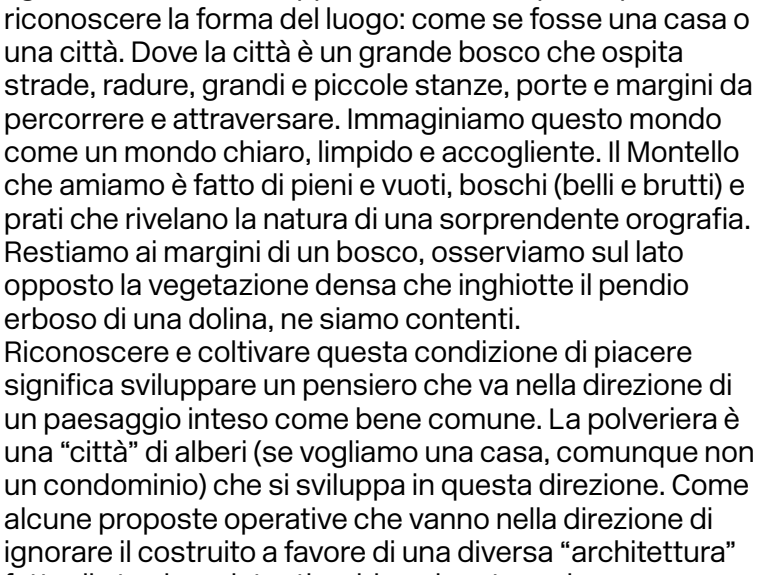
03 - crescita spontanea











18

18 Dalla casermetta al paesaggio aperto, sequenza fotografica (fotomontaggi).

19 Schema dei percorsi interni ed esterni, con il sistema numerico delle "prese".

20 Modalità di cura e gestione: localizzazione dell'area-tipo, un quadrato di 500 x 500 metri.

21 Modalità di cura e gestione, schema riassuntivo dei tre scenari: in alto, visioni planimetriche con localizzazione delle sezioni; al centro, sezioni; in basso, simulazioni fotografiche dei tre scenari.

21

La polveriera adagiata sul versante più boscoso del Montello rivela – nonostante lo "stortame"[1] della sua configurazione militare recente – tutte le contraddizioni e tutte le opportunità di questo paesaggio. A dispetto della sua planimetria, spietatamente indifferente alla natura del luogo, l'area recintata mostra il carattere geologico del Montello e la sua peculiare dimensione plastica: un dedalo di stanze e insondate caverne. Nell'orditura del sistema stradale del Montello, la polveriera costituisce una netta interruzione. Affiorano al suo interno e attorno ai margini tracce della rete stradale abbandonata.

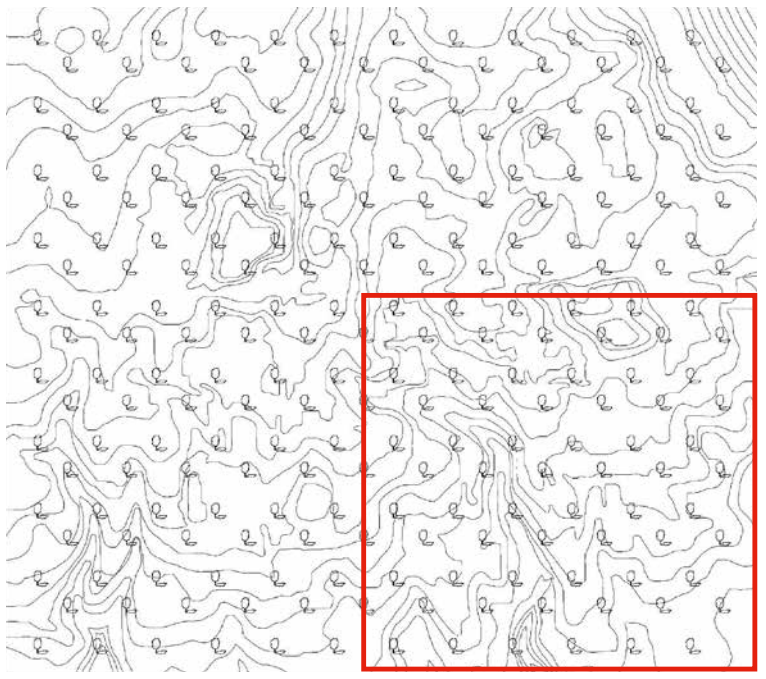
1. Per "stortame" si intende il risultato di tecniche di coltivazione delle querce che sottomettono la forma del tronco alle esigenze della carpenteria navale.

22 Evoluzione storica della vegetazione del Bosco del Montello dal medioevo a oggi.

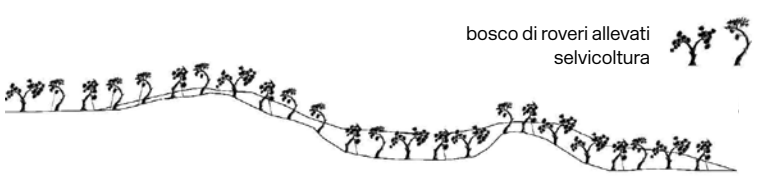
23 Tre immagini di un plastico realizzato dai partecipanti per rappresentare la morfologia del terreno e le masse arboree all'interno del quadrato tipo.

24 Proposta di gestione inventiva: parole chiave.

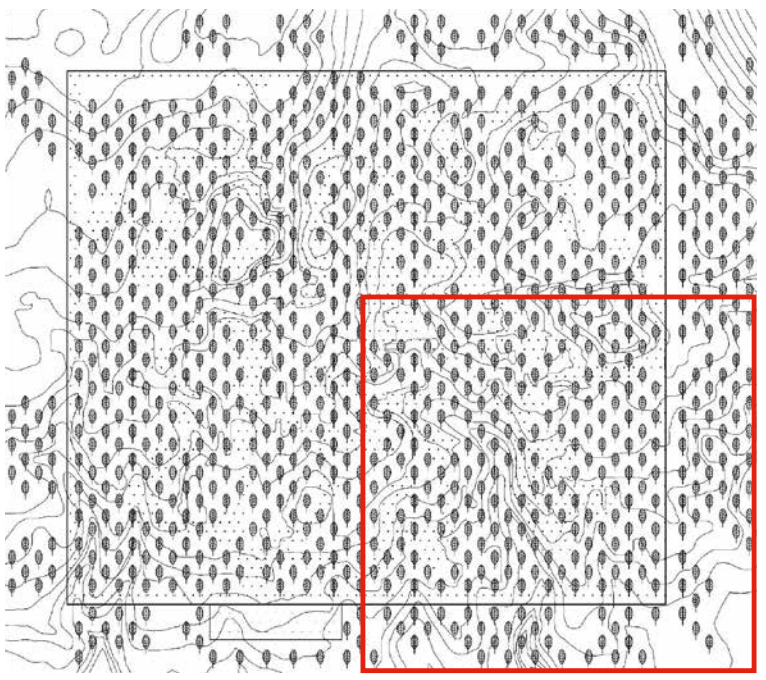
ALTO MEDIOEVO



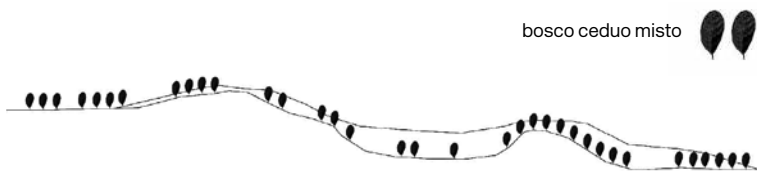
REPUBBLICA DI VENEZIA



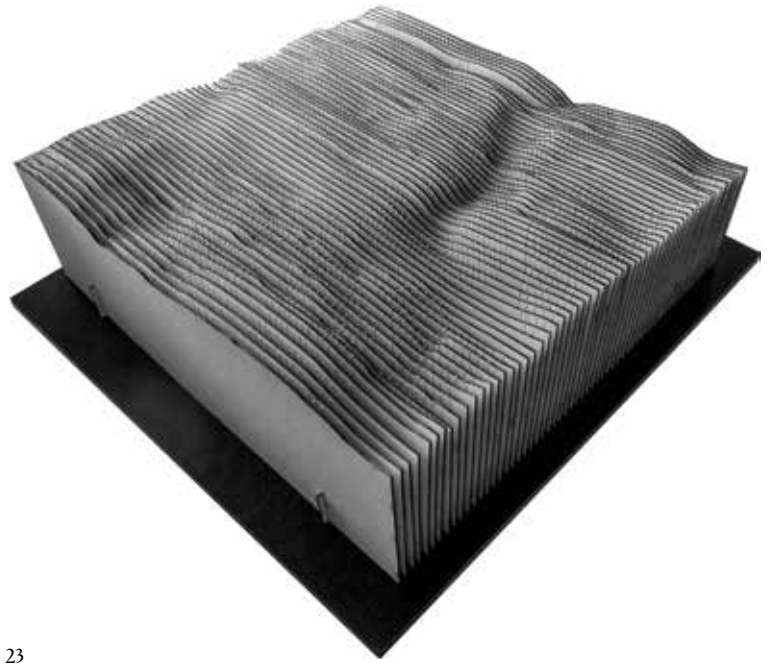
RIFORMA BERTOLINI, APPODERAMENTO (1892)



OGGI



22



23

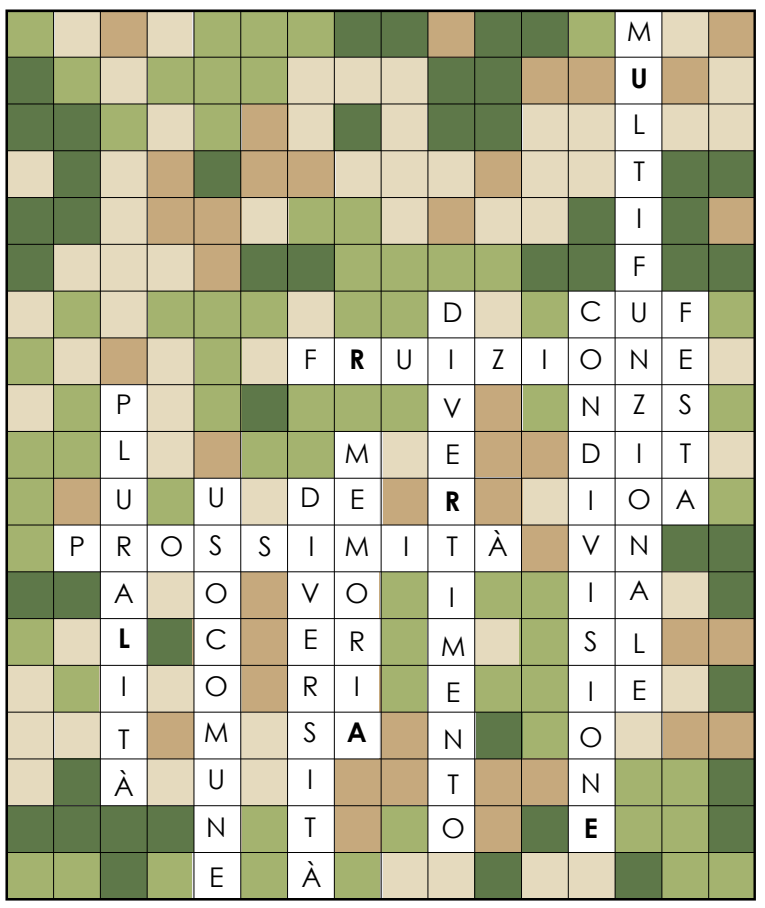
02

Anna Lambertini
con Anna Costa
e Lucio Bonato,
Giorgia Bonesso,
Roberta Guido, Paolo
Picchi, Giuseppe Stella

Giochi di "volperiera"

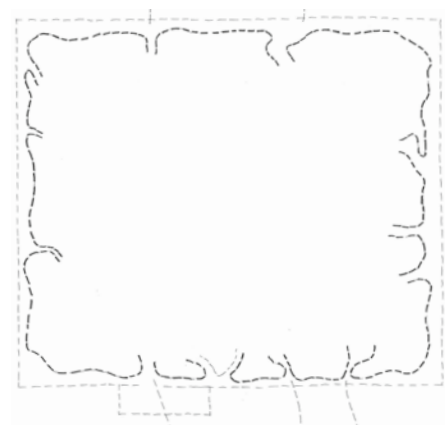
Proposte di gestione inventiva del paesaggio dell'ex polveriera di Volpago

Il sito dell'ex polveriera di Volpago è un paesaggio in gioco, nel senso più ampio che questa espressione può suggerire: è una tessera di Bosco del Montello che si rende nuovamente disponibile alla comunità locale; è un terreno di possibilità aperte; è una risorsa collettiva contesa; un contenitore di aspettative, di memorie, di visioni, anche di paure. Nella nostra proposta, il tema del gioco è stato assunto come metafora di lavoro, la creazione di uno spazio rurale condiviso in forma di bosco di vicinato rappresenta la sfida di progetto e il workshop diventa occasione di sperimentazione di un metodo per favorire processi di gestione inventiva di un paesaggio come bene comune.
Che cosa intendiamo con "gestione inventiva"? Questo concetto si riferisce alla possibilità di attuare in forma integrata, sulla base di strumenti progettuali come masterplan e actionplan, interventi diversificati (per intensità, complessità, costi, modalità e tempi di realizzazione, durata degli esiti, eccetera) di cura di un sito, valutati in funzione delle sue caratteristiche, delle opportunità di fruizione e di specifici obiettivi di qualità paesaggistica. Partendo da un'attenta lettura dell'esistente e delle dinamiche già in atto, la gestione inventiva mira a promuovere visioni di trasformazione condivise tra differenti attori tramite un patto formale, che permetta di combinare vantaggiosamente conservazione attiva di risorse, produzione di nuovi valori, sostenibilità economica, sociale ed ecologica.
Parlare di gestione inventiva significa inoltre esplorare percorsi di progettazione partecipativi innovativi, alternativi a quelli consueti.
Sviluppato in forma di dispositivo ludico, con l'intento di nutrire l'immaginazione, attivare filtri di lettura differenziati, riorientare gli sguardi, il nostro progetto propone di giocare giochi di "volperiera". La reinvenzione del sito può cominciare già con l'attribuzione di un toponimo e con la redazione di una mappa sensibile del paesaggio esistente, che ne rilegge segni, caratteri, valori, sulla scorta di esperienze percettive dirette.
Seguendo un percorso progettuale basato su tre azioni chiave (leggere quello che c'è, immaginare ciò che potrebbe esserci, coltivare il possibile), sono stati elaborati vari materiali (mappe interpretative, testi, schemi composti con immagini e parole chiave, disegni),



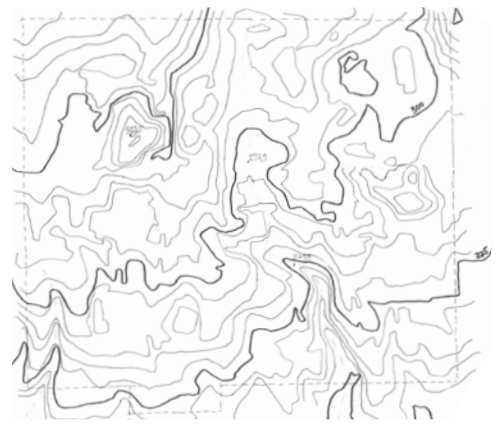
24

25

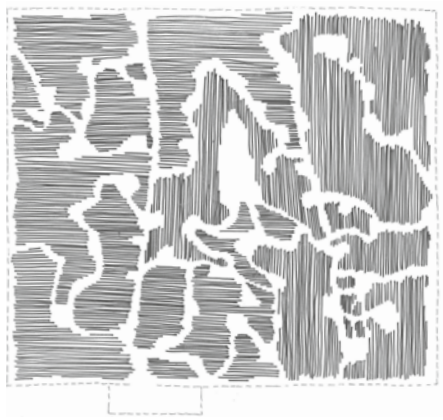


recinto

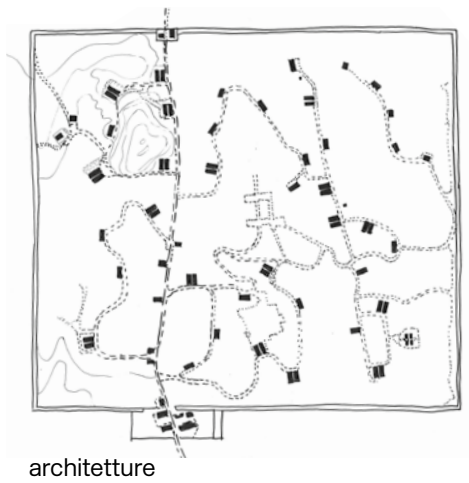
percorsi



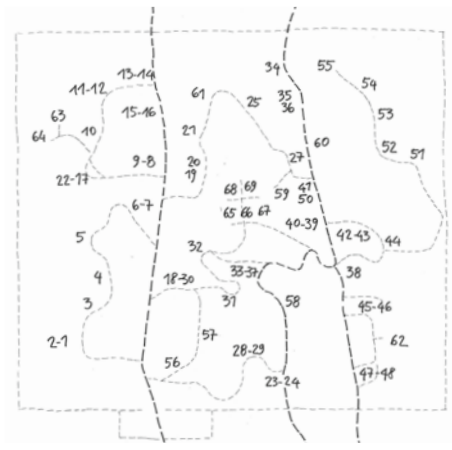
orografia



bosco

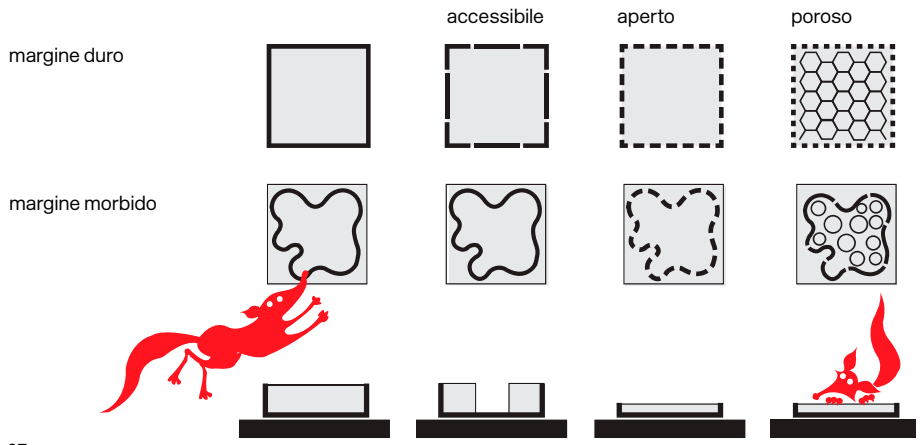


architetture

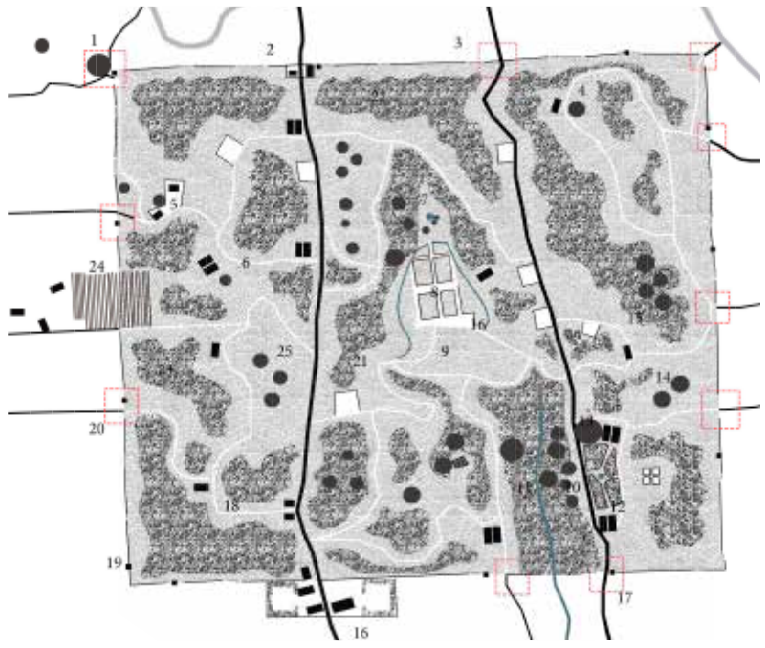


tracce

26



27



28

- alberi sentinelle
- praterie
- boschi
- nuove porte

25 Il piano del gioco.

26 Mappe sensibili del paesaggio esistente e degli elementi in gioco.

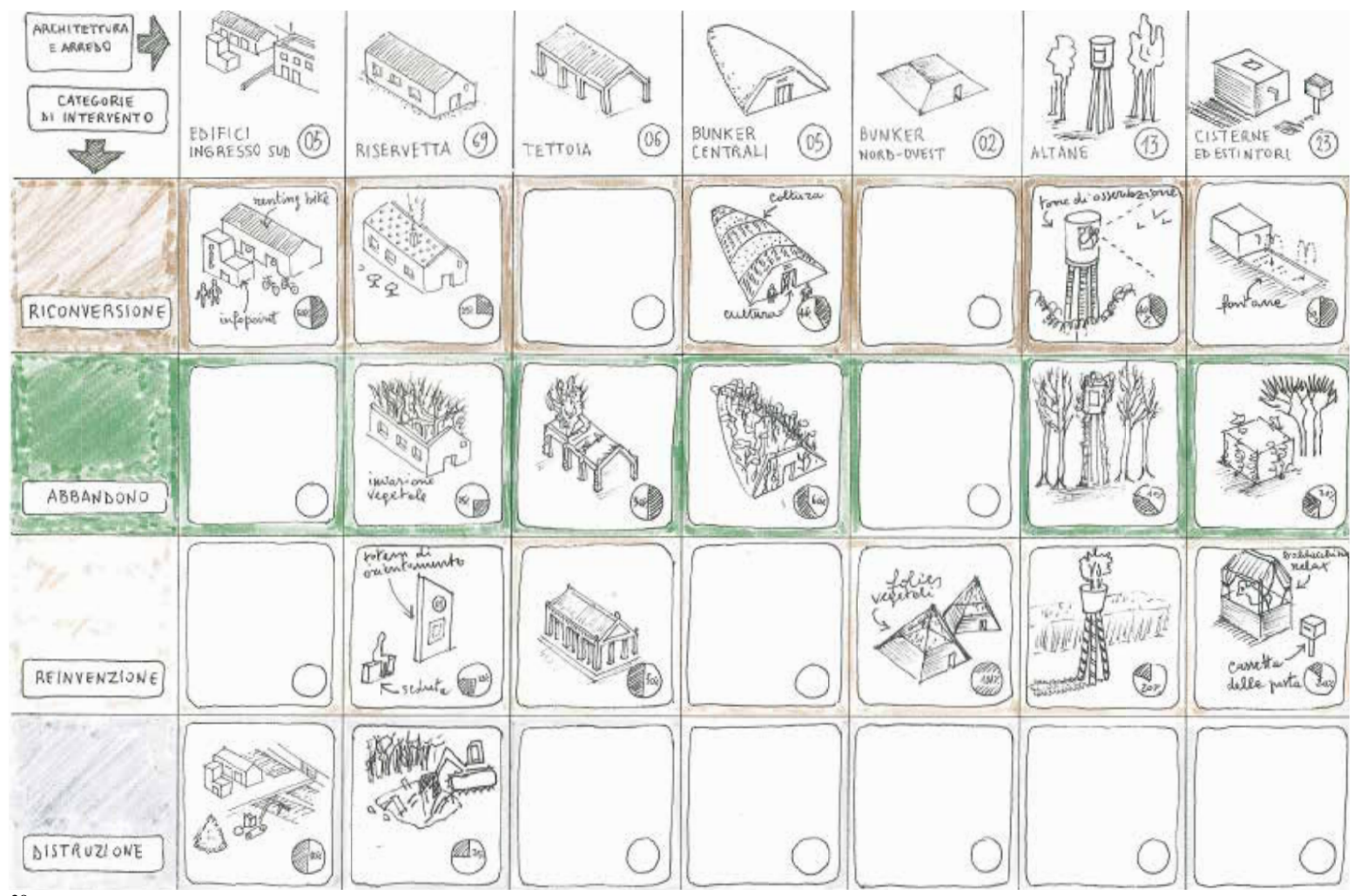
27 Esplorazioni inventive: margini.

28 Reinventare la mappa con nuovi toponimi per mantenere attiva la memoria del recente passato.

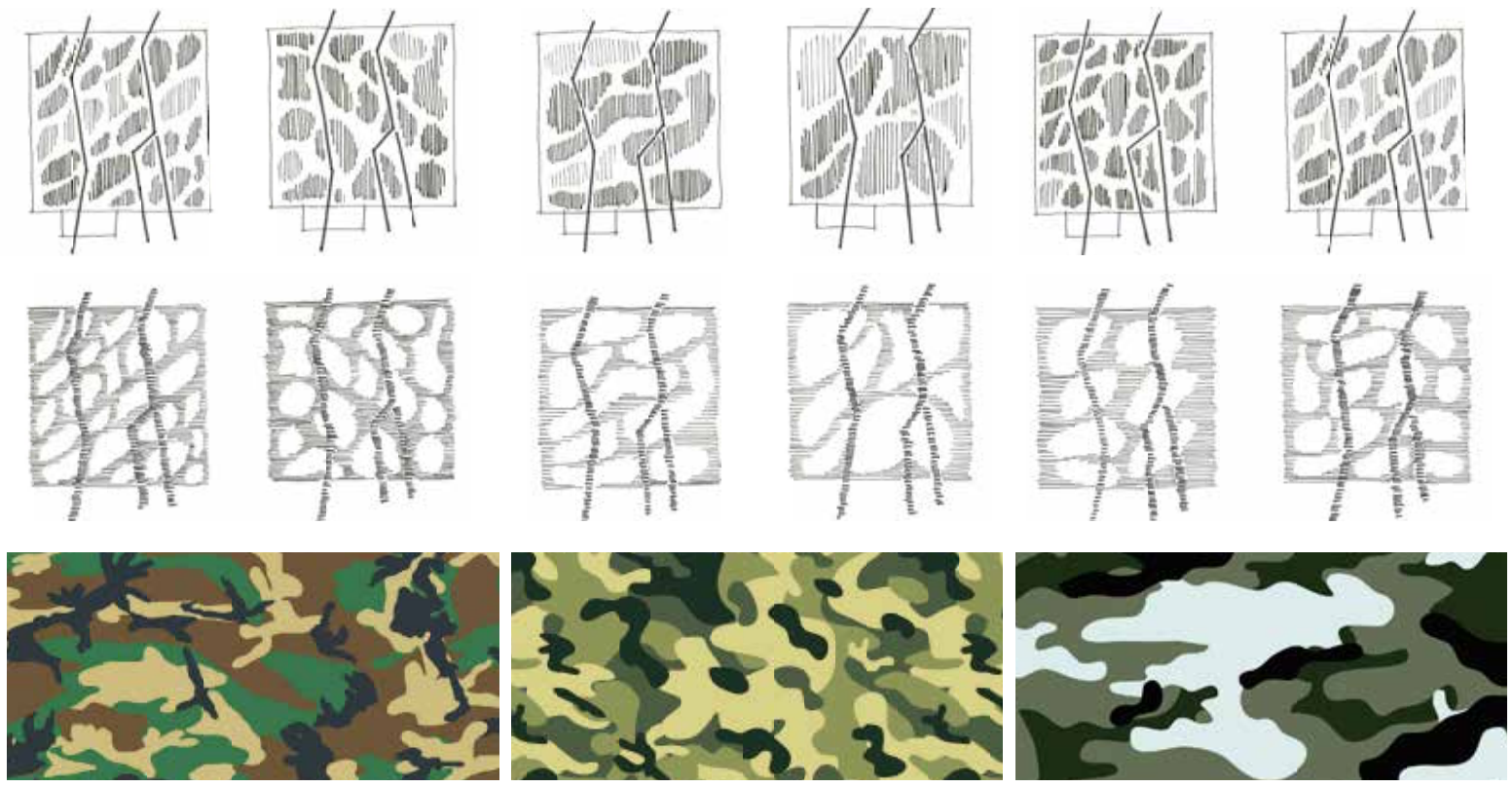
1 Il Canto del Ciliegio
2 Porta 13 Nord
3 Porta 12 Nord
4 La Lama del Castagno
5 La Stanza del Carpino 62
6 Le Carrere
7 La Radura del Susino
8 Il Parterre di Valeriana
9 La Prateria di San Martin
10 Il Giardino fiorito di San Martin
11 Il Vallone di San Martin
12 Il Giardino segreto di *Lysimachia*
13 Il Canto del Generale della Rovere
14 Prato della Manna
15 Bosco di Fenati
16 Porta Formigon
17 Porta 12 Sud
18 Cima La Speciera
19 La Torretta di Carabel del Cavallo
20 Busa del Cavallo
21 Fontana di Caldiere
22 Bosco di Sopra
23 Bosco di Ponente
24 La Vigna della Volpe Rossa
25 Prato dei Ciliegi

29 "Rovinopoli".

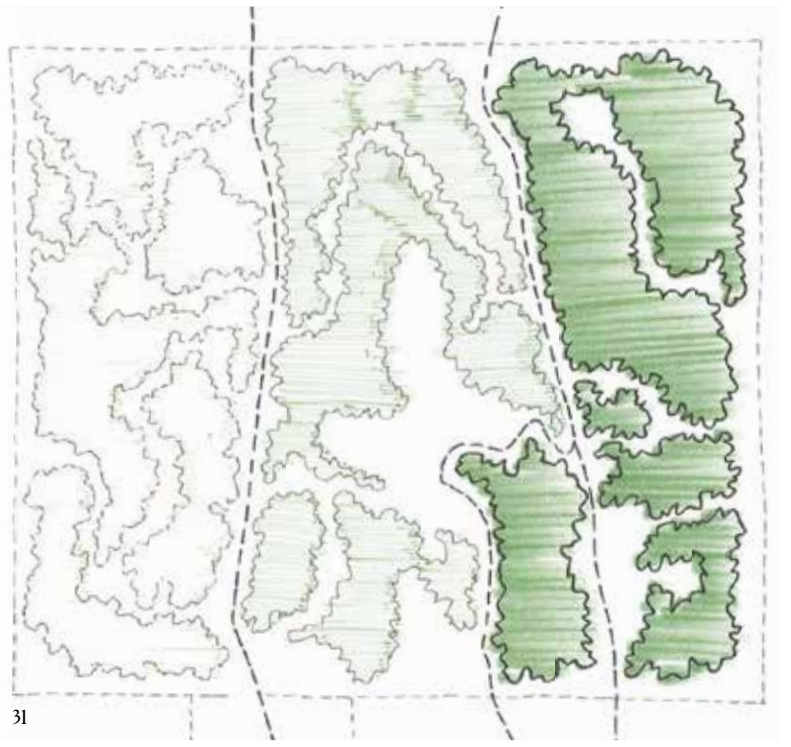
poi ricomposti e organizzati in una sequenza di sedici schede. Le schede costituiscono l'espediente per presentare il progetto anche come gioco combinatorio, che può essere composto di volta in volta in maniera differente, partendo dall'interazione tra i principali elementi in gioco (il sito dell'ex polveriera e i suoi sistemi di componenti, il tema del bosco, il contesto territoriale, gli attori...), i vari livelli (scale temporali, spaziali, e dimensioni socio-culturali) e un insieme di regole (un quadro sinottico fornisce indicazioni su buone pratiche a cui guardare, possibili strumenti di governo e finanziamento a cui ricorrere e gli attori da coinvolgere). Il paesaggio dell'ex polveriera, riletto attraverso le figure dell'arte del giardino pittoresco, acquista la dimensione narrativa di un bosco-giardino, un'architettura di paesaggio composta da stanze, percorsi, corridoi. L'idea di un circuito tematico con *fabriques* e rovine post-belliche, viene introdotta come possibilità per mantenere attiva la memoria del recente passato del sito e costituisce l'occasione per riflettere sul destino di edifici, riservette, altane e bunker, stabilire eventuali criteri di intervento (riuso, ristrutturazione, demolizione, abbandono, reinvenzione...): per farlo ci si può cimentare in "Rovinopoli". Più complessa sarà la sperimentazione del gioco dell'assetto dinamico del bosco, basato sull'effetto *camouflage* e sull'introduzione di tre categorie integrate di gestione: bosco produttivo, bosco ludico-ricreativo, bosco laboratorio a libera dinamica evolutiva. Una sfida non semplice, ma possibile.



29



30



31

03

Thilo Folkerts
con Nadir Mognato
e Federico Camerin,
Giovanni Morao,
Stefano Tornieri,
Katia Zanatta

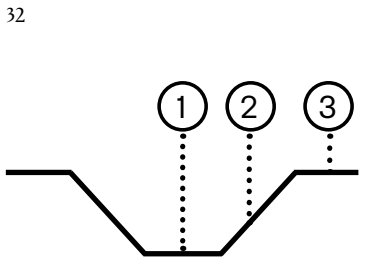
Apertura

Approcci all'ex polveriera di Volpago del Montello
Dopo decenni di uso militare, la polveriera è un organismo isolato che ancora non ha relazione diretta con l'abitato di Volpago. Il "quadro" della polveriera costituisce un campo vasto e complesso di diversi desideri, necessità e sogni. Si tratta di una realtà con una profondità culturale ed ecologica. È una terra sconosciuta, difficile da comprendere in tutta la sua complessità. Il nostro approccio si basa su un lento esercizio di riappropriazione del luogo da parte della popolazione resa partecipe di un processo di studio, riconoscimento e sperimentazione.

Però, come cominciare?
La proposta è l'avvio di un processo di interventi concreti e puntuali che allo stesso tempo tenga conto delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche, architettoniche e storico-culturali dell'ex polveriera di Volpago del Montello. Specialmente gli interventi iniziali devono mettere in luce le potenzialità del luogo.
Una prima misura può essere costruire insieme, in vista di un'apertura verso la nuova collettività, un sentiero "Rosso Montello" che colleghi il paese di Volpago alla polveriera, come catarsi narrativa che svela, nella sua ascensione, nuovi scenari di conoscenza. Si considera come punto di partenza la chiesa di San Martino e ci si muove attraverso tutta l'area dell'ex polveriera, prevedendo una riapertura della presa 12, al fine di riconnettere il "nuovo quadro" con il Montello.
Un'altra misura possibile vuole sfruttare la situazione topografica della riservetta 49 come occasione per creare un'apertura. Partendo dalle vestigia di questa, si apre il recinto delle mura di contenimento per continuare con una passerella leggera che superi una valle adiacente, che potrebbe essere composta ad esempio dalle armature delle capriate del deposito. L'intervento rende visibile e attraversabile lo spazio della valle e la sua dinamica ecologica, che altrimenti risulterebbero nascosti.
Una terza misura riguarda il bunker 62, un'emergenza tra le riservette, che, tramite la rimozione di copertura e tamponamenti diventerebbe uno scheletro che, come una scultura, custodisce la memoria del luogo.
In più punti la sezione dei sentieri nella polveriera rende impossibile la completa visione ed esperienza del paesaggio. Le riservette, sempre localizzate ai margini delle vie interne, in parte o completamente interrate, sono aperture in questo sistema topografico. Demolite le architetture leggere, i loro muri di contenimento e le relative piattaforme di cemento diverranno quindi luoghi nuovamente usufruibili, luoghi "di partenza". Come strategia paesaggistica, la demolizione degli edifici potrebbe fornire il materiale per i nuovi interventi.

32

33



boschi
proposta per il nuovo bosco: gestione selvicolturale in grado di favorire le dinamiche naturali

margini forestali
approccio progressivo al bosco dalle strade o dai prati tramite le zone di transizione di grande importanza ecologica, dominate negli "orli" da *Pteridium aquilinum* con *Aruncus dioicus*, *Calystegia sepium* e *Valeriana officinalis* nelle situazioni più umide, nei "mantelli" da *Rubus fruticosus*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa canina*, rifugio per molti piccoli animali

prati
prati mesofili a elevata ricchezza floristica, si propongono sfalci da fine giugno per permettere il raggiungimento a maturità dei semi ed evitare la distruzione di nidi

34

35

30 Il *camouflage* come regola di un gioco combinatorio.

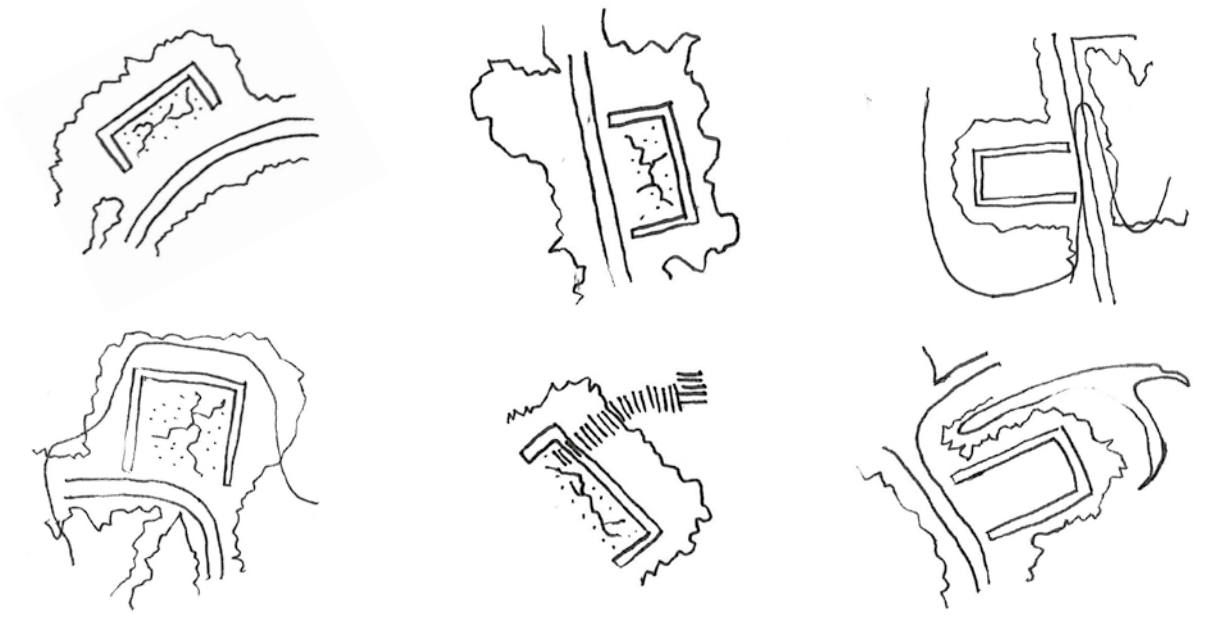
31 L'assetto dinamico del bosco, visto come gioco basato sull'effetto *camouflage*.

32 Schema ideale di apertura alla comunità del "quadro" della polveriera.

33 Nuove direzioni di sguardo nel bosco.

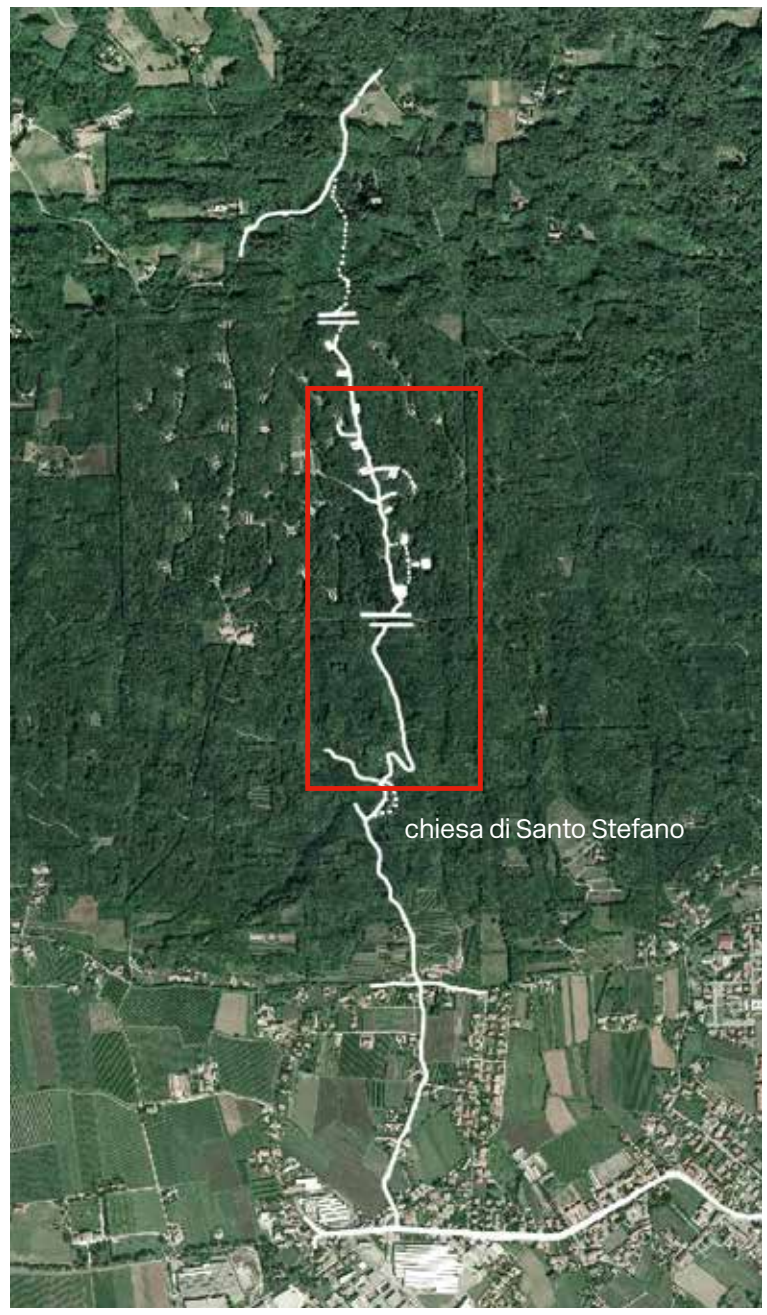
34 Principali ambienti vegetali.

35 Rilievo arboreo in prossimità della casermetta 49 (sezione).



A oggi le riservette costituiscono la promessa di una “falsa” potenzialità di usi e funzioni.
Si propone quindi di decostruire la maggior parte delle strutture, anche solo per dare un’impronta più forte al valore dell’ex polveriera come territorio comune e dai grandi valori ecologici.
Si pensa invece di conservare la topografia e la superficie, che dopo questa decostruzione resteranno inalterate.
Questi nuovi spazi rappresenteranno strutture dalle forme aperte in cui si potranno sperimentare diversi usi e sviluppi.
La piattaforma sarà lasciata alla crescita libera della vegetazione ruderale nella misura in cui l’uomo interverrà nell’ambito progettuale.

36

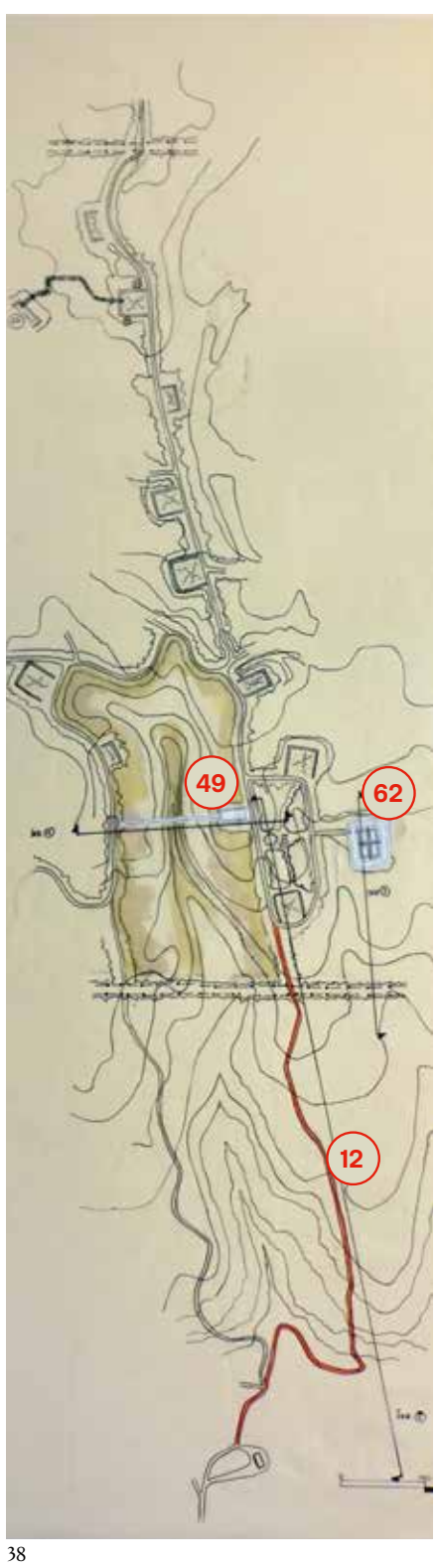


37

36 Le piattaforme nel bosco.
“Lasciare spazio”.

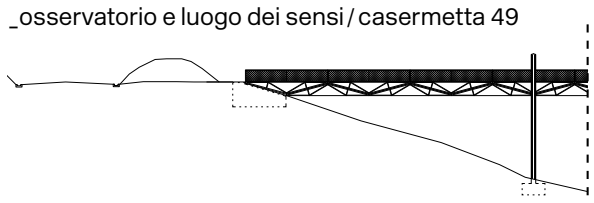
37 Proposta di recupero del tracciato della presa 12 attraverso il recinto della polveriera.

38 Attuazione del processo di “apertura” nei tre ambiti progettuali individuati: la riservetta 49, il bunker 62 e la presa 12.

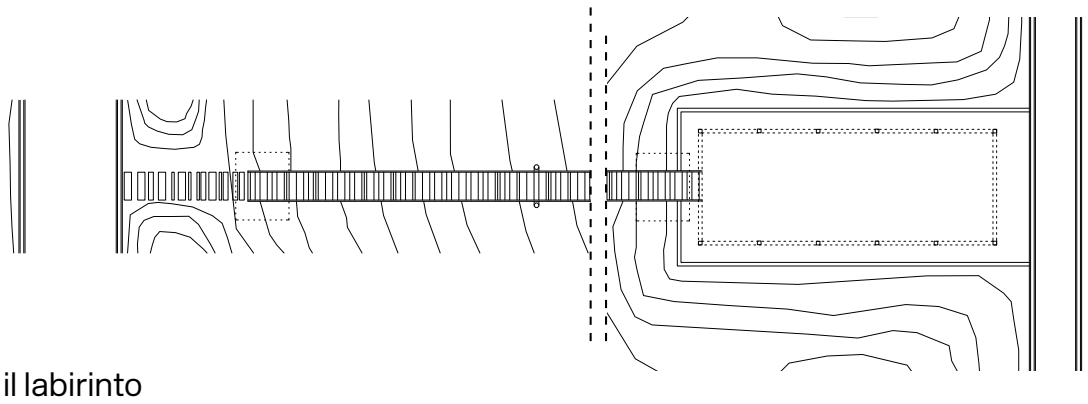


il passaggio

_osservatorio e luogo dei sensi / casermetta 49

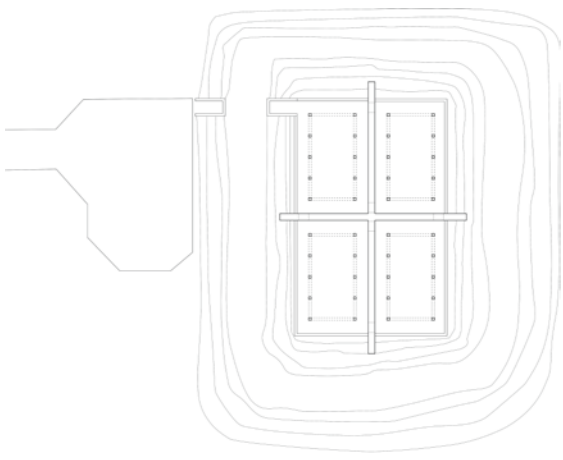


la rete del recinto come balaustra della passerella



il labirinto

_entrare in un mondo nella terra / bunker 62



struttura di base della casermetta

materiali derivati dalla demolizione parziale delle riservette, riciclati per costruire il sentiero

38

Le riservette sono delle incisioni nella topografia, frutto di un atto imposto e, a oggi, aprono vie e viste nel territorio e rappresentano un’opportunità per sperimentare e percepire i diversi valori del luogo.
In particolare la casermetta 49, che è ubicata sopra la valle di San Martino, costituisce un’occasione per dare accesso a un luogo ora nascosto, caratterizzato da diversità ecologica non presente in altri punti.
Si propone quindi l’apertura di questa casermetta con la possibilità di proseguire l’esplorazione mediante una passerella che attraversa la valle e le chiome degli alberi, rivelando il bosco in evoluzione.

La struttura del bunker 62 si colloca in un tratto di particolare interesse, in comunicazione con il percorso di collegamento tra la polveriera e il quartiere di Santa Maria della Vittoria.
Questo bunker costituisce un elemento di singolarità rispetto agli altri edifici. La riduzione della struttura di base in cemento e la sua apertura al cielo daranno la possibilità di sperimentare un tipo d’intervento su un sito architettonico con una grande densità spaziale, ma da attuare in modalità “leggera”.
Il processo d’intervento è la decostruzione della struttura architettonica, mantenendo la struttura di base della casermetta.

Questo processo di valorizzazione delle potenzialità del sito deve essere graduale e coinvolgere i cittadini che potranno/dovranno assumersi la responsabilità civile di riappropriarsi degli ex spazi militari. In questo senso l’idea progettuale sottolinea l’importanza della comunità locale, incentivata a partecipare a tale procedimento mediante la realizzazione in varie fasi del tratto di sentiero che dalla chiesa di Santo Stefano porta alla polveriera.
In riferimento alla terra rossa di Volpago, si potrebbero usare i materiali derivati dalla demolizione parziale delle riservette, riciclandoli per costruire il sentiero.

39

40

39 Sopralluogo all'interno della polveriera durante il workshop, 15 giugno 2015.

40 Nel giardino della Fondazione Benetton Studi Ricerche, 21 giugno 2015.

Nel Bosco del Montello
La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro

Programma del workshop, 15-21 giugno 2015

→ lunedì 15 giugno: **visita alla polveriera** di Volpago e ad altri luoghi del Montello con Paolo Locorotondo, maresciallo dell'esercito; Alessandro Mazzochel, assessore alla Cultura del Comune di Volpago del Montello; Giustino Mezzalira, Veneto Agricoltura.

→ martedì 16 giugno: **laboratorio** progettuale in Fondazione. **Illustrazione dei materiali** (Simonetta Zanon, Massimo Rossi per la cartografia ed Elisa Beordo per la bibliografia, i documenti d'archivio e le interviste preparatorie); **testimonianze** di Lucio De Bortoli (aspetti storici e culturali), Alessandro Facchin (mobilità ecologica trans-urbana agricola Montello-Treviso), Ida Frassetto (Gruppo Bosco Montello), Marta Modesto (geomorfologia e idrografia).

→ mercoledì 17 giugno: **laboratorio** progettuale in Fondazione. **Seminario** con Moreno Baccichet (Università di Udine, ricerca *Fortezza FVG*); Paola Berto (Veneto Agricoltura, recupero ex caserma Bianchin del Cansiglio), Alessandro Santarossa (architetto, ricerca *Un paese di primule e caserme*); proiezione di parti del documentario *Un paese di primule e caserme*, di Diego Clericuzio (Italia, 2014, 68') e delle interviste realizzate nel 2014 da Legambiente FVG nell'ambito della ricerca *Fortezza FVG*.

→ giovedì 18, venerdì 19, sabato 20 giugno: **laboratorio** progettuale in Fondazione con possibilità di ulteriore sopralluogo alla polveriera; giovedì *Mind the landscape!*, **conferenza pubblica** di Thilo Folkerts.

→ domenica 21 giugno: **presentazione** delle proposte e discussione con tutti coloro che hanno partecipato/collaborato alla preparazione del workshop, alle visite e ai seminari.

Docenti:
Thilo Folkerts, 100Landschaftarchitektur, Berlino; Anna Lambertini, *limes architettura del paesaggio,* Firenze; Luigi Latini, Università Iuav di Venezia.

Tutor:
Elisa Beordo, architetto, Belluno; Anna Costa, architetto, Padova; Nadir Mognato, architetto, Padova.

Coordinamento del workshop:
Simonetta Zanon, progetti paesaggio, Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Preparazione del workshop:
Luigi Latini, Massimo Rossi e Simonetta Zanon (Fondazione Benetton Studi Ricerche) con Elisa Beordo, architetto, Belluno, e Alessandro Facchin, architetto, Volpago del Montello.

Partecipanti:
Giovanni Asmundo, Mestre (Venezia); Lucio Bonato, Conegliano Veneto (Treviso); Giorgia Bonesso, Treviso; Federico Camerin, Mareno di Piave (Treviso); Giacomo Casentini, Vicenza; Edoardo Ercolani, Perugia; Roberta Guido, Sassari; Giovanni Morao, Pederobba (Treviso); Guido Pantani, Pisa; Paolo Picchi, Tivoli (Roma); Giuseppe Stella, Parigi; Stefano Tornieri, Vicenza; Alessandro Vian, Miane (Treviso); Katia Zanatta, Giavera del Montello (Treviso).

Interviste preparatorie (aprile-maggio 2015): Alessandra Bogo, Associazione SOS Anfibi; Fabrizio Cappellari, presidente del Comitato di quartiere di Santa Maria della Vittoria; Natalino Comin, Bioparco Noè, Montebelluna; Silvio Dal Molin, ex residente dell'area; Alessandro Facchin, architetto; Marzio Favero, sindaco di Montebelluna; Ida Frassetto, Gruppo Bosco del Montello; Bruno Martini, ex residente dell'area; Alessandro Mazzochel, assessore alla Cultura di Volpago del Montello; Antonio Paolillo, direttore Museo Civico di Crocetta del Montello; Elio Rech, agricoltore, Associazione Amici del Montello; Flavia Zaccaron, guida naturalistica.

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

Breve cronologia del workshop

27 maggio 2015, incontro pubblico preparatorio
Per condividere le attese della cittadinanza nei riguardi di un paesaggio a lungo "sottratto" alla comunità, e in considerazione della rilevanza culturale, economica e paesaggistica di questo luogo, si è voluto condividere l'avvio del workshop nel modo più ampio. In vista di questo obiettivo è stato organizzato un incontro pubblico di annuncio, discussione, sensibilizzazione e confronto dal titolo *I luoghi di valore e la cura del paesaggio. Il Bosco del Montello e la ex polveriera di Volpago*.
Oltre ai rappresentanti della Fondazione, sono intervenuti Moreno Baccichet, architetto e ambientalista; Marzio Favero, sindaco di Montebelluna; Ida Frassetto, Gruppo Bosco Montello; Domenico Luciani, architetto e paesaggista; Alessandro Mazzochel, assessore alla cultura di Volpago del Montello; Giustino Mezzalira, Veneto Agricoltura; Roberto Toffoletto, sindaco di Volpago del Montello; Andrea Zanoni, ambientalista, parlamentare europeo dal 2011 al 2014.

15-21 giugno 2015, settimana intensiva di workshop

23 ottobre 2015, presentazione pubblica a Volpago del Montello e mostra dei materiali
Il Comune di Volpago del Montello ha invitato la Fondazione a presentare e discutere pubblicamente le riflessioni e le proposte maturate durante il workshop, nel corso di una seduta del Consiglio comunale monotematica, alla quale hanno partecipato i tre docenti, i tre tutor, una nutrita rappresentanza dei partecipanti e molti cittadini. Per l'occasione, negli spazi della biblioteca comunale era stata allestita una mostra con pannelli e video, aperta al pubblico per due settimane (allestimento a cura di Simonetta Zanon ed Elisa Beordo).

18 febbraio 2016, presentazione alle Giornate internazionali di studio sul paesaggio
A nome di tutto il gruppo di lavoro, Thilo Folkerts ha presentato gli esiti del workshop alle Giornate internazionali di studio sul paesaggio 2016, organizzate dalla Fondazione attorno al tema *Sul ritorno del bosco* (17-18 febbraio 2016), con la relazione *Dopo la polveriera. Un nuovo bosco per il Montello* nell'ambito della sessione *Boschi e luoghi dell'abitare.*

21 gennaio 2019, presentazione pubblica a Volpago del Montello
Luigi Latini e Simonetta Zanon hanno presentato il lavoro a Volpago del Montello, nel corso dell'incontro pubblico *Nel Bosco del Montello. La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro. Un workshop di progettazione del paesaggio in vista della dismissione*, invitati da Annalisa Marini e Moreno Baccichet del Laboratorio di Paesaggi FVG, nell'ambito di un percorso di progettazione partecipata affidato loro dal Comune di Volpago del Montello.

novembre 2020, realizzazione del Giornale del Workshop

I workshop della Fondazione Benetton Studi Ricerche

Nel quadro delle attività sperimentali sul paesaggio e la cura dei luoghi, sviluppate con il proprio Comitato scientifico, la Fondazione Benetton Studi Ricerche organizza annualmente un workshop internazionale aperto a giovani progettisti in possesso di diploma di laurea magistrale o titolo analogo, interessati a un lavoro interdisciplinare di gruppo, selezionati attraverso un bando pubblico.
Generalmente sollecitati da cittadini e associazioni impegnate sul territorio, i workshop si pongono come momento di riflessione collettiva e propositiva su un luogo, occasione di dialogo tra i vari attori coinvolti e opportunità per coniugare conoscenze e istanze locali con prospettive di lungo termine, al fine di delineare direzioni di gestione e azioni concrete, con l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione dei luoghi e del miglioramento del benessere e della qualità della vita di chi vi abita.
Dal 2016 gli esiti dei workshop vengono pubblicati in un "giornale", distribuito gratuitamente dalla Fondazione a tutti gli interessati.

Workshop 2014
Isola dei Morti. Il Piave e i paesaggi della Grande Guerra
Treviso-Moriago della Battaglia (Treviso),
3-9 novembre 2014

Workshop 2015
Nel Bosco del Montello. La polveriera di Volpago e il suo paesaggio futuro
Treviso-Volpago del Montello (Treviso),
15-21 giugno 2015

Workshop 2016
Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico
Treviso, 13-19 giugno 2016

Workshop 2017
Maredolce-La Favara. Un nuovo paesaggio per Brancaccio, Palermo
Palermo, 26-30 giugno 2017

Workshop 2018
Il giardino di villa Farsetti a Santa Maria di Sala. Il paesaggio di una villa veneta e il suo futuro
Treviso-Santa Maria di Sala (Venezia),
25-30 giugno 2018

Workshop 2019
Lungo il Muson. Il paesaggio delle vie d'acqua da Mirano alla laguna di Venezia
Treviso-Mirano (Venezia)
18-22 giugno 2019

Giornale del Workshop
novembre 2020
Nel Bosco del Montello

A cura di Luigi Latini e Simonetta Zanon, con la collaborazione di Giacomo Casentini.

Coordinamento editoriale: Patrizia Boschiero; editing: Chiara Condò. Progetto grafico: Metodo studio.

ISBN 978-88-8435-241-5

Fotografie, disegni, documenti di diverso genere qui pubblicati sono stati realizzati, salvo diversa indicazione, dal gruppo di lavoro del workshop; la Fondazione Benetton Studi Ricerche è disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Stampato a dicembre 2020 in mille copie fuori commercio, su carta Magno Natural FSC, g/m² 120, da Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, per conto della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.